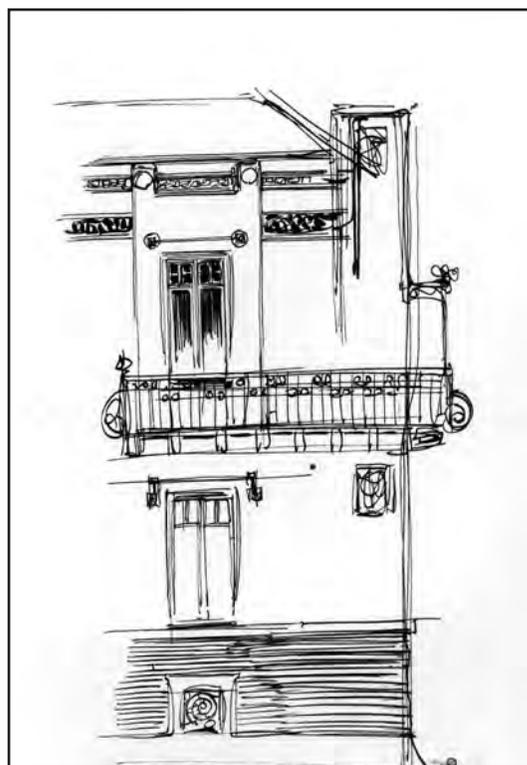


Aprire allo studio la casa - studio di Ernesto Basile

Ernesto Basile
disegno di studio per la
soluzione d'angolo

Ad angolo tra le vie Siracusa e Villafranca, la casa costruita per la sua famiglia da Ernesto Basile (1857-1932)¹, staccandosi dai consueti schemi tipologici, si attesta lungo i margini dell'isolato dando vita ad un articolato e complesso sistema di rapporti tra strada, edificio e giardino (quest'ultimo ormai quasi del tutto compromesso dalla violenta espansione edilizia del secondo dopoguerra), ancora percepibile nella struttura dissimetrica dei due bianchi prospetti incernierati nella mirabile soluzione angolare, e segnati da una fascia continua in conci di Billiemi che tiene insieme basamento e muro di cinta. La contrapposizione materica poi tra il basamento in mattoni e pietra e il bianco volume poggiato della residenza accentua l'orizzontalità della zoccolatura, esaltando, elevandolo in contrasto con l'azzurro del cielo, il raffinatissimo e rigoroso impaginato dei prospetti. Sulla via Siracusa il portone d'ingresso introduce allo spazio semiaperto del vestibolo - spazio di transizione - da cui si dipartono i possibili percorsi: lungo l'asse di percorrenza, al di là di una leggera cancellata, si apriva la vista sul giardino; lateralmente una nicchia, rivestita in basso da ceramiche in pasta di vetro acquamarina sormontate da un fregio continuo su piastrelle policrome a fondo dorato, racchiude la doppia rampa di accesso alla hall che disimpegna autonomamente i due ingressi di casa e studio.

A questo è destinato in particolare l'intera ala nord-est del piano rialzato (ortogonale alla via Siracusa, ma aperta esclusivamente verso il giardino), dove sono sistemati la biblioteca e la grande sala da disegno, collocando invece al piano seminterrato l'archivio dello studio. All'elegante essenzialità esterna corrisponde un altrettanto rigore nella composizione degli spazi



interni; l'ortogonalità dell'impianto accentua la semplicità distributiva degli ambienti, organizzati intorno al grande quadrato centrale disegnato dalla scala, dalla hall e dalla sala da pranzo, vero e proprio cuore della casa,² caratterizzata dal simbolico disegno a turbina del pavimento, mentre lungo la via Siracusa si aprono in successione gli ambienti di ricevimento con il grande salone posto in angolo, l'unico aperto anche sulla via Villafranca. Al piano superiore sono ubicate le diverse camere da letto disimpegnate dal corridoio centrale, con la camera dei Basile posizionata in corrispondenza della sala da pranzo, a rafforzare simbolicamente il nucleo centrale della casa.

«Ho immaginato la mia casa - scrive Basile - pensando dapprima all'ordinamento interno per le comodità dell'uso, poi alla costruzione, infine all'ornato, che deve essere logica conseguenza dell'ordinamento e della struttura, non affermato preventivamente con preconetti di stile o di speciali partiti estetici. Il villino moderno ammette la casa distribuita in vari piani; un piano in parte sotterraneo per i servizi; il piano sopra elevato per le sale di studio, da ricevere, da pranzo, ecc.; il primo piano per le camere da letto e i loro annessi; ammezzati per la servitù. E così è disposta la mia casa».³

1- Per uno studio più approfondito si veda in particolare: G. Pirrone, *Villino Basile*, Officina edizioni, Roma 1981; E. Mauro, E. Sessa a cura di, *Dispar et unum. 1904-2004 I cento anni del Villino Basile*, Grafill, Palermo 2006.

2 - «Ritorna allora il carattere di centralità spirituale di desco e di focolare della stanza, (unica munita di stufa [...]); e ancora, la diagonale al quadrato centrale della casa (e alla casa stessa) e il suo collimare (teorico) con l'asse di proiezione del meridiano celeste. Come non leggere del resto una relazione fra la centralità geometrico-simbolica del cuore della casa, la collocazione in esso del simbolo jainico della fortuna, immagine stessa della casa, del santuario, e di centralità piena, a sua volta nel disegno?», in G. Pirrone, *Villino Basile*, op. cit., p. 31
3 - Pubblicato ne «La Casa», 1909, questo brano è riportato in G. Pirrone, *Villino Basile*, Officina edizioni, Roma 1981, p. 20.



La casa - studio in una foto d'angolo tra le vie Siracusa e Villafranca

Schizzo del vestibolo d'ingresso (da G. Pirrone, *Studi e schizzi di Ernesto Basile*, Sellerio editore Palermo 1976)

«Espressione dei suoi aggiornamenti culturali e di un suo momento architettonico, la casa-studio di Ernesto Basile è anche, o soprattutto, il modello plastico del suo stile di vita, l'equivalente in architettura di un autoritratto»⁴, il progetto in cui riassume con sintassi chiara ed impeccabile, le modalità di costruzione di un'opera che a pieno titolo è riconosciuta manifesto del modernismo a Palermo.

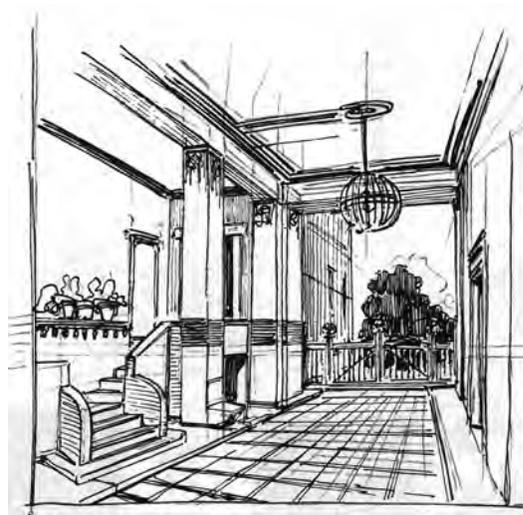
Questa breve nota, non vuole tuttavia tracciare una storia delle vicende progettuali sottese alla costruzione da parte di Basile della sua casa, quanto piuttosto denunciare il profondo stato di degrado in cui - dopo un primissimo e discusso restauro - versa ormai da diversi anni l'edificio e l'uso inadeguato a cui è stato destinato.

Mutilata del suo giardino (edificato negli anni Quaranta) che tanta parte aveva rivestito nella fase ideativa, la villa scampata in extremis alla demolizione⁵ fu acquistata dalla Regione Siciliana e adibita a sede della Soprintendenza ai Monumenti. Uso del tutto inappropriato, che mortificando la qualità architettonica ne pregiudica altresì la fruizione pubblica, costringendo gli stessi dipendenti a lavorare in spazi privi dei necessari requisiti ambientali e tecnologici e in condizioni di imbarazzante promiscuità. Il disegno degli arredi fissi e mobili (quest'ultimi realizzati su disegno di Basile dalla ditta Ducrot ed oggi dispersi), le raffinate

decorazioni lignee di porte ed infissi, la ricchezza pittorica delle volte, tutto appare oggi gravemente compromesso dall'inadeguata funzione, cui va aggiunta una totale mancanza di ogni tipo di manutenzione (cosa ancora più imbarazzante visto che ad occupare gli spazi è proprio la Soprintendenza ai Monumenti).

Cosa fare dunque?

Dopo lunghi silenzi, sprezzanti giudizi, demolizioni e manomissioni delle sue architetture, il periodo liberty ha ritrovato nuove e costanti attenzioni: convegni, mostre, pubblicazioni hanno permesso di ricostruire significativi tasselli di un periodo a larghi tratti sconosciuto e spesso troppo mitizzato, dando modo di recuperare



4 - G. Pirrone, *Villino Basile*, Officina edizioni, Roma 1981, p. 24.

5 - Vedi in particolare: B. Zevi, *Scompare ogni traccia di Ernesto*

Basile, in «Cronache di Architettura», vol. 4 132/190, Universale Laterza, Bari 1978, n. 141.

6 - G. Pirrone, *Studi e schizzi di Ernesto Basile*, Sellerio editore, Palermo 1976, p. 5.

7 - In verità bisogna aggiungere che discutibili e tendenziose operazioni economiche tendono a bollare come "liberty" o addirittura come opera dello stesso Basile, architetture che nulla hanno a che vedere per stile, ma soprattutto per datazione, con quella stagione.

8 - Da non dimenticare lo Stand Florio di Romagnolo, recentemente restaurato, ma che, privato di una reale destinazione d'uso, versa ormai in condizioni di profondo degrado.



Lo studio dell'architetto

Sala da pranzo, con il tavolo e le sedie "tipo crostacei" realizzati da Ducrot

definitivamente alla interpretazione e alla valutazione critica la figura di Basile, il suo notevole impegno anche nel campo delle cosiddette arti decorative e industriali⁶ e accreditando ormai, anche verso un pubblico di non addetti ai lavori, la superstita produzione di architetture, arredi, dipinti e sculture.⁷

Scomparse le ville Fassini, Deliella, Ugo, la casa-studio di via Siracusa unitamente al villino Florio, recentemente restaurato ma dal futuro ancora incerto, rappresenta uno dei pochissimi esempi⁸ sopravvissuti alla mattanza edilizia (edilizia quindi, e non Architettura!) degli anni Sessanta e Settanta, e sulla cui destinazione si dovrebbero convogliare gli interessi e le disponibilità delle istituzioni tutte. Il primo passo, in ogni caso certamente auspicabile, dovrebbe muoversi in direzione di un accordo tra la Regione, proprietaria dell'immobile, e la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, custode degli archivi di Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile, per provare a ricostruire proprio all'interno della casa di via Siracusa

gli ambienti e l'atmosfera dello studio, sull'esempio di quanto fatto a Londra con il John Soane's Museum, a Milano con Achille Castiglioni o a Roma con Giorgio De Chirico, solo per citarne alcuni. Progettare cioè un luogo che abbia una più giusta dimensione per la conservazione e consultazione dei documenti di archivio, cercando di recuperare parte del mobilio disperso, organizzando visite didattiche e affiancando possibilmente i lavori e le ricerche di un Centro Studi di Storia dell'Architettura, che proprio negli ambienti di via Siracusa potrebbe trovare sistemazione ottimale. [•]

